

Cime d'Auta



Bollettino Parrocchiale

di

Caviola

(Belluno) Italia

Telefono 0437/590164

Indifferenza e solidarietà

Ho trovato interessante e mi ha fatto riflettere un articolo di don Luigi Del Favero che ho letto qualche mese fa su «L'Amico del Popolo». Intitolato «Indifferenza e solidarietà», riporto la parte iniziale.

Tra le manifestazioni estive di maggiore successo si collocano quelle volte a far vivere i mestieri e i lavori del passato.

Ho visto lo scorso anno la battitura e tostazione dell'orzo; prima era stata fatta rivivere la fienagione in alta montagna. Per l'estate in corso verrà ripresentata la lavorazione del latte.

LA VITA ERA DURA, MA...

Feste molto riuscite con il commento che è quasi un ritornello: allora la vita era dura, ma eravamo più contenti, ci si aiutava, si cantava tanto!

Di qualcosa del genere parlano i vecchi emigranti: «In Svizzera nei primi tempi, non avevamo niente, la vita era solo sacrifici per lavorare e risparmiare, però nel raggio di parecchi chilometri ci si conosceva tra conterranei, ci si chiamava, facevamo anche feste: poi tutto è cambiato».

Anche gli operai più vecchi parlano dei lontani anni di fabbrica negli stessi termini di vita dura, fatica e sacrifici eppure uniti e perciò contenti.

C'era qualcosa che poi è scomparsa.

È ora di darle un nome: era la solidarietà, sociologi ci spiegano come è avvenuto il cambiamento. Oggi ci dicono - siamo entrati nell'età dell'indifferenza.

POI VENNE L'INDIFFERENZA

Attenzione! Non è un peccato da condannare, l'indifferenza è quella specie di neutralità con cui oggi tutti ci difendiamo.

Non possiamo lasciarci coinvolgere da tutte le sofferenze e da tutte le disgrazie di cui più volte al giorno ci informa la televisione. Né possiamo pretendere di essere amici e di interessarci della vita di tutte le persone che quotidianamente incontriamo: sono troppe.

D'altra parte anche l'organizzazione del lavoro comporta un certo anonimato.

E il pluralismo di idee che ci ritroviamo ci obbliga a difenderci chiudendoci: ognuno «sta sulle sue».

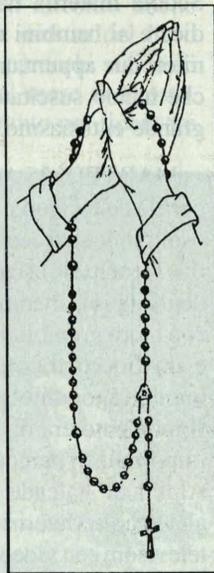
Se questi sono fatti non resta che ammetterli. Viviamo nel mondo del benessere e dobbiamo prendere atto del passaggio dalla cultura della solidarietà alla cultura dell'indifferenza.

Non che si possa reprimere il rimpianto per qualcosa di bello e di prezioso che è andato perduto, ma bisogna sapere che indietro non si ritorna. Eppure l'indifferenza fa soffrire, è la responsabile di un cumulo di sofferenza che quasi soffoca ogni gioia.

QUALCOSA BISOGNA FARE

Qualcosa bisogna fare.... Certo, tante cose del passato sono tramontate definitivamente, il modo di vivere non è più quello di una volta, tante consuetudini sono cambiate, alcune non ritorneranno più, mentre per altre, in modo particolare per determinati valori, non è giusto rassegnarsi a constatarne la scomparsa, devono essere recuperati e ripresi, fatti rifiorire nella nostra società.

E se i sociologi ci avvertono



che la nostra epoca è portata all'indifferenza, non dobbiamo accettare passivamente questo dato di fatto, non è una cosa di cui andare fieri perché l'indifferenza fa soffrire e soffoca ogni gioia». Dobbiamo combattere questa tendenza recuperando il valore della solidarietà, certo dovrà essere espresso con forme e modalità nuove, adatte per il mondo d'oggi, però deve essere la solidarietà e non l'indifferenza il principio che regola i nostri rapporti e ispira la nostra condotta.

Il primo passo per vivere la solidarietà è quello di «sentire» il proprio paese, provare interesse per la comunità e la frazione in cui si vive. L'interesse è diverso dalla curiosità: questa cerca

(continua a pagina 2)

Ottobre, mese del Rosario

Da secoli, il Rosario è nella Chiesa una pratica di pietà assai diffusa ed è espressione principale di devozione mariana. Alla portata di tutti, è recitato dai singoli, dalle famiglie e dalle assemblee cristiane.

Lo si può scorgere tra mani di scienziati abituati a spaziare il mondo del sapere e lo si può vedere sgranato dai cristiani di diversa posizione e cultura.

Le notizie storiche indicano Sisto IV come primo papa, siamo nel 1478, che raccomandò la recita del Rosario.

In seguito tutti i pontefici esortarono caldamente i cristiani a pregare con il Rosario.

Anche la nostra storia, quella dei nostri paesi, è punteggiata di Rosari: in maggio e in ottobre, in casa o nelle stalle, alla sera, quando la famiglia era tutta riunita oppure forzatamente divisa per guerre o lavoro, nelle veglie funebri, in occasioni di grosse calamità, il Rosario diventa lo strumento che, superando tempo e spazio, rafforzava un vincolo affettivo; non risolveva forse, i problemi, ma dava quella grinta coraggiosa per aggredirli e una tranquilla serenità per continuare a sperare, a vivere.

Il Rosario continui anche oggi ad accompagnare il cammino delle nostre famiglie e comunità. Soprattutto riscopriamolo, se è il caso, nel mese di ottobre che è il mese del Rosario.

Recitando il Rosario noi ci incontriamo con Maria, Aiuto dei cristiani, Rifugio dei peccatori, Mediatrice di tutte le grazie, che ci fa penetrare i misteri della nostra fede, i principali, gaudiosi, dolorosi e gloriosi, perché facciamo nostra la salvezza che Cristo ci ha portato, come Lei, il Capolavoro della salvezza.

E più meditiamo questi misteri, maggiormente comprendiamo, per quanto sarà possibile, il mistero di Dio. Che è tanto grande che non lo potremo mai comprendere appieno. E l'invocazione alla Madre nostra del Cielo, è proprio il continuo grido d'aiuto e d'amore perché il mistero diventi realtà.

DALLA PRIMA

di sapere tutto e di tutti ma non per intervenire e per fare qualche cosa, l'interesse, invece, mi fa sentire responsabile del mio ambiente che essendo anche mio ho il dovere di promuovere e difendere.

I nostri paesi, soprattutto quelli frazionali, sono sempre meno popolati. Questo è un rilievo che sentiamo ripetere spesso. Però non sono diminuite per questo, le esigenze e i bisogni. Ebbene è ancora più necessario che non ci chiudiamo ognuno nel proprio guscio, ma che siamo presenti, che offriamo la nostra collaborazione soprattutto in determinate circostanze se vogliamo tener vivi i nostri paesi.

Talvolta, chi da diversi anni è impegnato in gruppi ed associazioni di volontariato o di promozione lamenta la scarsa adesione di facce nuove. «Manca il ricambio, si dice, siamo sempre gli stessi, tocca sempre a noi».

Ebbene io dico che un qualsiasi comitato o gruppo deve da una parte essere aperto al rinnovamento e favorire la collaborazione, accogliere i suggerimenti, ma dall'altra, deve contare sull'appoggio degli abitanti che devono essere pronti ad affiancare e sostenere le varie iniziative e proposte.

Qualche volta si è sospettosi nei confronti di chi si «dà da fare», è intraprendente e attivo: «vuole primeggiare, si dice, avrà qualche secondo fine da perseguire, da raggiungere». Guai se si infiltrano questi giudizi e diventano patrimonio comune: sarebbe la fine di ogni solidarietà e comunità. Certo, chi offre un lavoro per la comunità lo deve fare disinteressatamente con spirito di servizio e perché vuole bene al proprio paese, ma tutti noi dobbiamo avere il coraggio di riconoscere il bene quando viene compiuto. Non sempre è necessario aspettare di essere chiamati per intervenire e portare la propria collaborazione anche nella varie attività della parrocchia, ci si può offrire quando ci si accorge che c'è qualche cosa da fare o si intravede che si può essere utili.

La scuola materna di Falcade: due appuntamenti di festa

La Scuola Materna di Falcade ha concluso, alla fine di agosto, l'anno scolastico 91-92. È stato un anno intenso e ricco di esperienze, che ha visto più di 50 bambini, provenienti dalle due parrocchie di Falcade e Caviola, raccogliersi attorno a suor Cristina e alla maestra Tiziana De Gasperi per giocare, per pregare, per imparare. Il tutto nella preziosa cornice delle cose fatte in amicizia e insieme: valori che i nostri bambini si porteranno nel cuore e sapranno, anche da grandi, riconoscerne il grande significato.

Ma prima di concedersi il meritato riposo della vacanza, la Scuola materna ha voluto dedicare ai bambini e ai loro genitori due appuntamenti di festa che hanno suscitato in tutti un grande entusiasmo.

MARTEDÌ 25 AGOSTO, sul cortile della Scuola Materna, gli ospiti sono stati accolti dalle note di «Trentatré», la famosa fanfara degli alpini, mentre i bambini, con i loro grembiolini variopinti e un fiocco tricolore al collo, marciavano come tanti soldatini. Il momento era di straordinaria importanza, perché il Gruppo Alpini di Falcade consegnava alla Scuola Materna il dono di un televisore con videoregistratore. Così il cappello alpino, oltre che simbolo di simpatia, serietà, impegno sociale e disponibilità a fare il bene, dava con questa donazione anche un contributo preziosissimo al cammino educativo dei bambini. Una grande emozione ha accompagnato,



Il gruppo di bambini che ha «salutato» la scuola materna.

poi, i palloncini multicolori che si sono alzati verso il cielo: ognuno conteneva un biglietto, su cui i bambini avevano scritto le cose più belle che potevano esprimere. E tutti hanno applaudito, guardando il cielo e accompagnando, quasi, le speranze e le gioie dei propri bambini.

VENERDÌ 29 AGOSTO, ultimo giorno di asilo, è stata anche la festa di addio per i bambini che, terminato il ciclo prescolare, iniziano la frequenza alla scuola elementare. I 18 bambini, accompagnati dai loro genitori, hanno vissuto ancora una volta insieme una serata bella e significativa. L'appuntamento era presso la Scuola materna, dove i bambini si sono divertiti a mostrare ai genitori l'abilità nei giochi e la prontezza

nelle varie attività didattiche che Suor Cristina proponeva loro.

Poi genitori, la comunità delle suore e la maestra Tiziana si sono raccolti nella Sala della Casa della Gioventù di Caviola per festeggiare i propri bambini anche con un ricco rinfresco. Non sono mancati i canti, le filastrocche, i girotondi e l'arrivo di quattro simpatici amiconi dai cappelli neri, che hanno raccontato ai presenti, ora ballando, ora cantando, la loro storia di vagabondi.

La serata si è conclusa con il canto «È l'ora dell'addio» che i bambini hanno cantato insieme con le mani nelle mani e lo sguardo ancora rivolto al grande striscione alla parete con la scritta: GRAZIE, SCUOLA MATERNA, RESTERAI SEMPRE NEI NOSTRI CUORI.

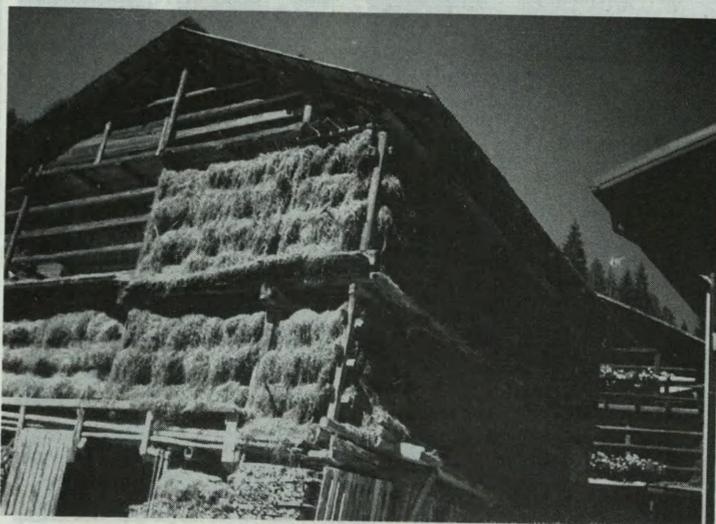


Gli alpini festeggiano la scuola materna

I perché

- Perché i giocatori di tennis sono molto spiritosi?
Per le loro battute.
- Perché i gatti stanno sempre vicino alle edicole?
Per aspettare che esca... Topolino.
- Perché le zanzare pungono più volentieri le persone che ridono molto?
Perché il riso fa buon sangue.
- Perché d'estate gli studenti non vanno a scuola?
Perché a scaldare i banchi ci pensa il sole!

Ricordi d'estate



Valt: Come si presentava un caratteristico fienile nel mese di luglio.

Sarebbero tante le cose da ricordare di un'estate. La prima impressione è che anche l'estate 1992 è trascorsa veloce in un baleno. In effetti, anche turisticamente, ci si lamenta che le stagioni sono sempre più corte, il pienone è condensato in 20 giorni di agosto.

Come è andata quest'anno? Da più parti si è rilevato un calo di presenze e una maggior «oculatezza» da parte degli ospiti nel fare determinate spese. Certo ormai si è tutti più attenti con il denaro.

Metereologicamente l'estate è iniziata verso la metà di luglio quando il caldo si è fatto sentire e si è protratto fino alla fine di agosto. 40 e più giorni di bel tempo hanno permesso a tutti di

compiere le attività tipiche dell'estate: fienagione, passeggiate in montagna, giochi all'aperto, escursioni di vario genere.

Prendendo lo spunto dalle fotografie, ricordo qualche momento significativo per la nostra comunità.

S. Messa in cima all'Auta

Una giornata splendida, luminosa, priva di foschia permetteva di riconoscere le vette più lontane. Abbiamo celebrato la S. Messa con lo sguardo fisso su Caviola, perfettamente visibile in tutta la sua bellezza. Un'occasione per ricordare e pregare per i problemi dei nostri paesi, per tutte le persone che lavorano in montagna, nei rifugi e nelle malghe e per tutti i vo-

lontani che si prodigano per la sicurezza degli appassionati e per la difesa dell'ambiente. I nostri sentieri e boschi vengono attraversati nei mesi estivi da migliaia di persone. Tra i tanti c'è sempre chi non rispetta le regole: lascia in ogni angolo rifiuti di ogni genere, danneggia i fiori, rovina i cartelli indicatori, ecc. Meritano un applauso i gruppi (Crodaioi ed altri) che lavorano per la cura e la pulizia dell'ambiente, per la sicurezza dei sentieri di montagna, per la protezione di qualche angolo caratteristico: una piccola fontana, un capitello, un posto di ristoro.

Mostra del libro

Alcuni giovani della Parrocchia hanno allestito anche quest'anno la mostra del libro che ha avuto parecchi visitatori soprattutto nel mese di agosto. Ci offre lo spunto per ripensare

tutte le manifestazioni di diverso genere e qualità promosse da gruppi, enti, associazioni ecc. Alle volte si vedevano i bar e i negozi letteralmente pieni di manifesti di gare, tornei, concerti, escursioni ecc.

Anche qui e sempre più importante il coordinamento tra le varie forze. Alle volte con il poco di tanti si riesce a fare parecchio. Come comunità cristiana dovremmo riuscire a offrire molto di più: penso ad esempio a qualche conferenza o dibattito. Anche i momenti culturali, quando sono validi, sono apprezzati e richiesti da un certo numero di turisti.

Tra le varie manifestazioni vanno ricordati i concerti che il Coro Val Biois ha offerto in diverse località richiamando sempre molta gente e conseguendo naturalmente un buon successo.

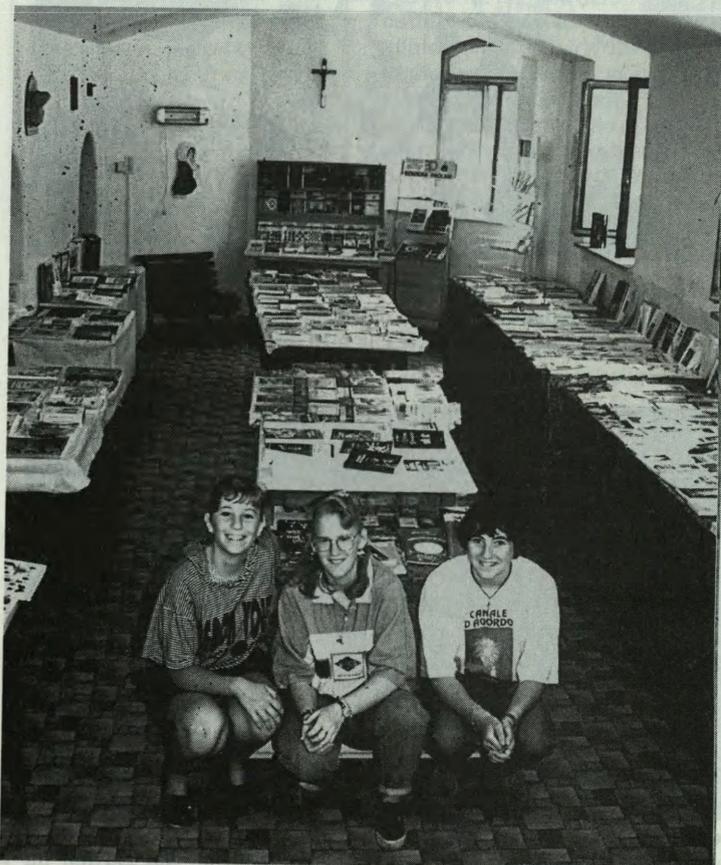


8 agosto: La S. Messa ai piedi della Madonna collocata in cima all'Auta e davanti alla grande Croce.

L'importante è seminare

Semina, semina:
l'importante è seminare poco, molto, tutto il grano della speranza.
Semina il tuo sorriso perché splenda intorno a te.
Semina le tue energie per affrontare le battaglie della vita.
Semina il tuo coraggio per risollevare quello altrui.
Semina il tuo entusiasmo la tua fede il tuo amore.
Semina le più piccole cose i nonnulla.
Semina e abbi fiducia: ogni chicco arricchirà un piccolo angolo della terra.

*Non temere di bruciare tutto.
Il calore che avrai dato agli altri rimarrà per sempre.
Siate gentili gli uni verso gli altri, di cuore tenero, perdonandovi a vicenda.
Il sorriso è l'inizio di un atto d'amore, è una parola d'amore.
Saper sorridere è distribuire un po' di gioia.
Il paradiso di Dio è nel cuore dell'uomo.*



Tre dei ragazzi animatori della mostra del libro.



Domenica 16 agosto: la vendita delle torte e dei dolci tipici.

Insieme si può

Neppure in estate ci si può dimenticare di coloro che soffrono. Il gruppo «Insieme si può» per tener viva l'attenzione verso i problemi del sottosviluppo ha promosso in luglio ed agosto due iniziative: una serata di diapositive e una vendita di torte. Le diapositive, ben illustrate in modo piacevole ci hanno trasportato per una serata tra le montagne del Messico ed Equador raggiunte da alcuni giovani alpinisti della nostra valle.

Questi appassionati, durante il viaggio, hanno fotografato le persone e l'ambiente di quei due paesi Sud Americani permettendoci di conoscere i costumi, la vita e anche la povertà di quella gente.

La vendita delle torte si è effettuata domenica 16 agosto nei pressi della Casa della Gioventù.

Un grazie grande a tutte le famiglie che hanno preparato i dolci e le torte. Sono arrivate in numero considerevole a testimonianza della partecipazione di tutta la comunità.

Un grazie anche a chi ha collaborato acquistando i vari dolci.

Il ricavato è stato devoluto al sostegno di due iniziative del gruppo: l'aiuto ad un orfanotrofio in Uganda e un contributo al Ce.I.S. di Belluno.

Sagre di Feder e Fregona

Feste paesane e folkloristiche sono state preparate un po' dovunque nei paesi e nelle frazioni. Un accenno particolare meritano le sagre del Redentore e dell'Addolorata celebrate a Feder e Fregona rispettivamente la terza domenica di luglio e di settembre.

Alla festa religiosa è sempre abbinata anche quella paesana fatta di giochi e di degustazioni di piatti tipici.

Dovremmo sentire però il dovere di intervenire prima di tutto al momento religioso, impegnandoci a rendere più solenne e importante, anche con la partecipazione dei gruppi che preparano la sagra, la S. Messa o la processione in onore del Santo Patrono.

A Fregona, in occasione della sagra sono state installate le finestre nuove della chiesa.

Realizzate secondo lo stile delle precedenti, ma certamente più solide, riusciranno a proteggere ed eliminare le infiltrazioni di aria fredda.

Un grazie di cuore al comitato della sagra che ha messo a disposizione il ricavato per coprire le spese delle finestre.



Giovedì 10 settembre: Pellegrinaggio a Motta di Livenza. Foto ricordo davanti alla Basilica della Madonna dei Miracoli, dopo la celebrazione della S. Messa.



Lourdes 1992. Il gruppo di Caviola che ha partecipato al Pellegrinaggio Diocesano a Luordes organizzato dall'Unitalsi di Belluno, nel mese di settembre. E' un'esperienza forte che tutti almeno una volta dovremo fare.



Domenica 19 luglio a Feder: la processione con la statua di Cristo Redentore ha percorso il tratto dell'abitato di Feder. Anche molti ospiti presenti hanno partecipato a questa manifestazione di fede e si sono uniti alla preghiera.



Domenica 20 settembre a Fregona: la processione serale in onore della B.V. Addolorata. La statua della Madonna portata dai giovani ha attraversato la frazione illuminata da tante luci.

Caviola: andata e ritorno...

Quante persone sono legate affettivamente a Caviola? Non le possiamo contare, non le potremo mai conoscere tutte. Non mi riferisco evidentemente a quelle che, nate e cresciute sotto le Cime D'Auta, hanno genitori, figli, parenti, case, tabià...; né a coloro che, emigrati chissà dove, possono comunque dire: «Mi son Agordin, de Caviola». Penso invece a tutti i turisti che, o per una recente vacanza, o già da qualche stagione, addirittura da trenta - quarant'anni, portano nel cuore qualcosa di importante, che si vuole conservare, arricchire, rinnovare. Perché qualcuno ha perfino trovato moglie, altri un amico indispensabile, altri un confessore al quale resteranno affezzionati per tutta la vita.

Ad alcuni di noi, in parte nativi della valle, in parte «foresti», è capitato di fare amicizia negli anni '60 all'interno della parrocchia, partecipando agli incontri biblici, ai concerti, alle gite che allora, grazie alla scarsa motorizzazione, si organizzavano quasi spontaneamente. Da allora, pur fra tante vicissitudini e provenendo da tante città diverse, ci siamo sempre cercati, abbiamo continuato a scambiare esperienze, benché la vita ci abbia costretti a volte a vederci una sola volta all'anno. Caviola ci ha fatti incontrare, la Fede ci ha messi in ascolto di Lui e fra di noi, fraternamente. Da qualche anno una delle prime coppie della «brigata» invita tutti gli altri a Parma, perché crede nella montagna, crede in quel legame universale che fa dei cristiani e dell'intera umanità una sola famiglia. E così ci si ritrova una volta a Parma, un'altra a Caviola, partendo da Como, da Genova, da Milano, da Verona, ecc.

E così, come il Coro Val Biois ha ospitato uno splendido complesso di Parma, si consolidano nel tempo importanti legami fra Caviola e Ravenna, Caviola e Mestre... e tante altre città idealmente gemellate. Perché nella vita tutti noi, inevitabilmente offriamo e riceviamo continuamente. Diamo allora il meglio di noi stessi e delle nostre culture (di pianura, di montagna, di mare, di paese e di città), in una cornice di Fede, di vera fraternità; non sarà da una parte soltanto «turismo» e dall'altra «guadagno». Sarà la sensazione che stiamo crescendo insieme.

Emilio Bianchi

Sport: bilancio di una stagione



La formazione del Val Biois: giocatori e dirigenti posano prima di disputare un incontro del torneo agordino di calcio.

Anche per quest'anno si è concluso il campionato amatoriale di calcio per l'associazione calcio Val Biois. I giovani calciatori hanno ottenuto più di una soddisfazione in questa stagione. Abbiamo conseguito delle vittorie e migliorato notevolmente la posizione dello scorso anno classificandoci al 12° posto su 17 squadre.

Inoltre siamo risultati primi nella speciale classifica della coppa disciplina, essendo risultati i più corretti durante le varie gare di campionato.

Questa è una grande soddisfazione per noi giovani che conferma con quale spirito affrontiamo questa attività sportiva. Infatti per noi lo sport è fondamentalmente gioia e oc-

casione di stare assieme per divertirci in maniera sana.

Ci siamo ripromessi di ritrovarci nuovamente tutti insieme anche il prossimo campionato con l'intenzione di confermare le cose positive di quest'anno e di cercare di agguincerne delle nuove.

Fausto Pellegrinon

Una stella polare

Durante la costruzione di una cattedrale medievale a tre tagliatori di pietre fu rivolta a turno la stessa domanda: «Che cosa stai facendo?». «Come vedi, sto tagliando pietre», replicò il primo in tono seccato. Il secondo rispose: «Mi guadagno la vita per me e la mia famiglia». Ma il terzo disse con gioia: «Sto costruendo una grande cattedrale!».

Sono certo che molti nostri lettori conoscono già questo antico racconto dei tre tagliatori di pietre. Tutti ne intuiscono subito la morale, molto vera in tutti i tempi. I tre compiono la stessa, identica attività ma gli esiti sono radicalmente diversi perché ogni persona imprime ad ogni atto il sigillo della sua umanità, della sua individualità, della sua spiritualità. Il primo ha solo l'esperienza della natura umile e monotona del suo lavoro. Perciò lo sbocco è in un senso di inutilità e di frustrazione. Il secondo nel lavoro cerca solo una finalità economica e strettamente personale, rinchiudendo tutto nel piccolo orizzonte del suo interesse. È solo il terzo l'uomo creativo e capace di perforare la crosta che avvolge le cose e gli atti umani scoprendone il senso ultimo. Senza il suo gesto

semplice e umile la cattedrale non avrebbe mai raggiunto la sua verità e la sua pienezza. Perciò egli si sente collaboratore di un'opera grandiosa in cui molti partecipano e di cui tutti sono coautori. Con questa visione della vita tutti diventano necessari e preziosi. Ma c'è un altro valore nella terza risposta. Per essere capaci di vivere in pienezza bisogna avere un senso ultimo, una stella polare. Lo psicologo Victor Frankl nel suo libro *Man's search for meaning* ricorda che, durante la sua esperienza in un «lager» nazista, aveva potuto osservare che coloro che davano anche in quel luogo un significato alla loro vita dimostravano una forza e una resistenza sorprendenti. Solo così si può sopravvivere e vivere autenticamente.

Questo articolo di Gianfranco Ravasi l'ho letto sul quotidiano «Avvenire» mentre pensavo ai nostri ragazzi e giovani che da qualche giorno hanno iniziato un nuovo anno scolastico. Con quale stato d'animo affronteranno questa nuova avventura?

Con rassegnazione? («Per disgrazia bisogna andare a scuola»). Con disinteresse? («Mi accontento del sei, studio solo in vista delle interrogazioni»). Con ottimismo?

(«la scuola ha anche tanti lati positivi, mi aiuta a pensare e a riflettere»). Ebbene il risultato dipende dalle motivazioni che uno ci mette, dalla carica che riesce a trovare.

Auguro a tutti gli studenti di Caviola, dai bambini delle elementari, ai ragazzi delle medie, ai giovani delle superiori di partire con la carica giusta e di capire quanto sia importante la scuola per loro in questo momento. Al giorno d'oggi la cultura è fondamentale indispensabile per non trovarsi un gradino al di sotto degli altri, e si incomincia a costruire il proprio bagaglio culturale fin dalle scuole elementari e medie e allora bisogna iniziare presto già fin da quegli anni a studiare parecchio e con serietà. Tutti coloro che praticano una attività sportiva sanno che per affrontare positivamente una gara, una competizione, devono prima allenarsi. I calciatori professionisti impiegano tutta la settimana a preparare la partita della domenica, riprovando per decine di volte schemi di gioco e la precisione nei passaggi ai compagni.

Ebbene, per voi giovani, la scuola è il periodo dell'allenamento. Certo, a nessuno piace allenarsi, ripetere tante volte i medesimi esercizi, è una cosa noiosa, monotona però indispensabile perché dà la capacità di ottenere dei risultati prestigiosi in gara.

Così la scuola può essere una faticaccia, una realtà poco esaltante, ma indispensabile se volete fra qualche anno avere il passo giusto e le gambe «buone» per giocare la vostra partita.

A voi ragazzi

Non so se qualcuno di voi ha avuto la fortuna di visitare la bottega di un artigiano dove si lavorano le ceramiche o si realizzano dei vasi e delle statue di vetro.

È interessante vedere come l'opera presente nella mente dell'artista prende forma un po' alla volta attraverso tante limature e correzioni. Ci sono sempre delle parti da accomodare e perfezionare.

Ebbene anche voi state prendendo forma, state costruendo la vostra fisionomia e personalità. E le persone che vi vogliono bene desiderano e sperano che voi risultiate un'opera d'arte perfetta, compiuta.

Sono importantissimi gli anni che state vivendo, quelli dell'adolescenza e della giovinezza, è in quest'età che si va delineando il modello, l'immagine che poi rimarrà per sempre.

Può darsi che ogni tanto questa opera in costruzione abbia bisogno di qualche intervento o limatura. Fate tesoro dei consigli, delle osservazioni, delle «prediche» dei vostri genitori e di tutte quelle persone che lavorano per la vostra formazione.

Senza il vostro consenso e la vostra disponibilità e collaborazione non si può realizzare nulla. Bisogna lavorare assieme, non solo voi («faccio quello che ritengo giusto io, e ciò che mi è più comodo») e non solo i genitori («è così e basta, devi fare quello che dico io»), ma assieme si costruisce e si cresce attraverso il dialogo e la fiducia reciproca.

Io mi permetto di consigliarvi due valori importanti che dovete assimilare e che non sempre si trovano tra i ragazzi anche di Caviola.

1. FEDELITÀ ALLA PAROLA DATA

Anche le vostre giornate sono segnate da impegni, compiti,

orari da osservare: nella scuola, nello sport, in casa, nella parrocchia. Certe volte questi appuntamenti sono piacevoli, li si attende con gioia, altre volte si sarebbe tentati di dire di no, di dimenticarli. Ma è in questi momenti che un ragazzo dimostra il suo carattere e il suo valore se riesce ad essere pronto e preciso anche nelle cose che costano fatica e sono poco piacevoli. In ottobre inizieremo il Catechismo. È un impegno settimanale che continua fino a giugno. Qualche volta si possono avere facilmente a portata di mano delle scuse per non partecipare (freddo, allenamento, compiti di scuola, distanza ecc.) Bisogna essere forti e vincere questi tentennamenti.

Per i ragazzi di 2^a e 3^a media ci sarà il traguardo importante della Cresima. Ebbene devono frequentare con regolarità le lezioni di catechismo per essere ammessi a ricevere il Sacramento della Cresima.

2. FATICA

Forse i vostri nonni vi avranno raccontato quanto hanno lavorato nella loro vita, fin da ragazzi e da giovani. Avevano poco tempo per giocare e divertirsi perché presto si trovavano impiegati in diversi lavori ed occupazioni. Oggi la situazione si è capovolta. Voi avete tanto tempo per giocare e non siete impegnati a lungo nel lavoro, ed è un bene che sia così. Però un po' alla volta bisogna imparare anche a fare fatica. Alle volte quando si chiede a dei ragazzi un favore che costa un po' di sacrificio, lo rifiutano. Non è giusto scansare ogni sforzo. Bisogna saperlo sostenere. Ora sarà l'impegno dello studio o di qualche servizio richiesto a casa. Può costare fatica anche tenere in ordine e rispettare le cose degli altri, usandole con cura e rimettendo poi ogni cosa al proprio posto.



I coniugi Bortoli Eugenio e Tomaselli Maria il giorno del 50° anniversario di matrimonio.

Nella nostra famiglia parrocchiale

Sono diventati figli di Dio con il Battesimo:

8. Francesca De Biasio di Giorgio e di M. Elisabetta Magro, abitanti a Sappade, nata il 21 aprile e battezzata il 27 settembre.

Sposi nel Signore:

7. Bortoli Diego di Feder e Secchi Michela di Caviola, il 12 settembre.
8. Paolin Livio di Canale d'Agordo e Molsiri Patrizia di Valt, il 19 settembre.
9. Luciani Lorenzo di Canale d'Agordo e Busin Fiorella di Tegosa, il 26 settembre.

FUORI PARROCCHIA:

- A S. Simon di Vallada: Busin Luciano di Tegosa e Andrich Michela di Vallada, il 27 giugno.
- A Cencenighe: Busin Franco di Tegosa e Pieruz Sonia di Cencenighe, il 26 settembre.

Sono nella pace del Signore:

5. Costa Anna Maria di Felice e di Pellegrinon Vittoria, di Caviola, di anni 21 morta il 13 luglio.
6. De Gasperi Amedeo, vedovo di Zulian Maria, di Colmean, di anni 85, morto il 18 agosto.
7. De Ventura Silvia, vedova di Murer Mario, di Fregona, di anni 81 morta il 20 agosto.
8. Busin Rosa, vedova di Minotto Nazareno, di Fregona, di anni 81, morta il 31 agosto.

BUON CUORE

Per la Chiesa e le Opere parrocchiali:

IN OCCASIONE:

- del matrimonio di Secchi Monica e De Biasio Diego LIRE 100.000.
- del matrimonio di Ongaro Mauro e De Ventura Maria Angela 150.000.
- del matrimonio di Valt Guido e Faé Maria Luisa 150.000.
- del matrimonio di Secchi Monica, i genitori 100.000.
- del matrimonio di Secchi Michela, i genitori: 100.000.
- del matrimonio di Molsiri Patrizia, i genitori 200.000.

IN MEMORIA:

- di Giovanni Valt lire 200.000.
- di Piergiorgio Ferrari 50.000.
- di Ugo De Luca 50.000.
- di Cirillo Fenti 100.000.
- di Costa Anna Maria 100.000.
- di Enrico Della Giacoma 50.000.
- di Egisto Da Rif 50.000.
- di Costa Anna Maria 50.000.
- di Egisto Da Rif, la moglie 100.000.
- di Emma Bortoli 50.000.
- di Amedeo De Gasperi 100.000.
- di Giovanni Poli 50.000.
- di Fortunato Pescosta 150.000.
- di Silvia De Ventura 200.000.
- di Busin Rosa 100.000.
- dei genitori: Silvio Busin e fratelli 100.000.
- di Silvia De Ventura 50.000.

Per il Bollettino:

Attraverso i diffusori del Bollettino di Luglio: Feder lire 160.000; Canes e Corso Italia 73.000; Sappade 90.000; Tegosa 48.000; Valt 40.000; Marmolada 77.000; Fregona 80.000; Pisoliva 170.000; Caviola 482.000.

Inoltre: Fontanive Dorotea 50.000; Ferrari Nella 30.000; De Prà Celeste 40.000; Mons. Franciosi 50.000; Sartori Emilia (BZ) 30.000; Zender Evaristo 30.000; Fam. Costa (Stoccarda) 30.000; De Gasperi Graziella (TV) 10.000; Renato Ongaro 10.000; Valt Rino (Svizzera) 50.000; Murer Augusto (BZ) 30.000; Tomaselli Graziano 50.000; Mario De Gasperi (Svizzera) 30.000; Da Pos Elio (U.S.A.) 50.000; Rossi Giuseppe 20.000; Della Giacoma Amalia (Varese) 40.000; Xaiz Rosetta (Varese) 20.000; Zandò Gioacchino (BZ) 20.000; Romanel Teresina (Francia) 20.000; Tabiaddon Adelis (MI) 30.000; Minotto Giovanni (MI) 10.000; Passaseo Lucia (Zurigo) 20.000; De Mio Carlo 20.000; Tabiaddon Teresina 10.000; Seraglia Bruno (PD) 10.000.

Alcune famiglie di parrocchiani e di ospiti hanno consegnato un'offerta specifica per il tetto della Chiesa Parrocchiale.

Sono state raccolte finora lire 4.150.000.

Di questi, lire 1.800.000 sono stati donati dal gruppo dei Vigili del Fuoco Volontari di Caviola.

Un vivo ringraziamento a tutti.

Un grazie di cuore anche alle due signore che hanno confezionato con le loro mani due tovaglie per gli altari della Chiesa Parrocchiale e alle persone che durante l'estate hanno procurato dei fiori per l'ornamento della Chiesa.

L'amore non aspetta le grandi occasioni, sfrutta le piccole. Non cercare gli uomini con la lanterna, ma col cuore, perché il loro cuore si apre soltanto con l'amore. Amare è sentire come propri i desideri, le nostalgie e le tristezze dell'altro.

Col permesso
dell'Autorità Ecclesiastica
Don Giuseppe De Biasio
direttore responsabile

Tipografia Piave
Belluno